

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 13 (1937-1938)
Heft: 11

Artikel: La Svizzera
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-706745>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La nostra armata durante lo scorso 1937

L'anno or ora trascorso è stato caratterizzato da una attività intensa nel campo militare. Si trattò di portare a termine gli ultimi preparativi per passare dalla vecchia alla nuova organizzazione delle truppe, la quale modifica, come è noto, letteralmente il frazionamento della nostra armata. Questo lavoro è stato di molto facilitato dall'interesse e dalla comprensione manifestati in tutte le classi sociali per tutto ciò che è inerente all'esercito, e sia senz'altro detto che qui non si desidera parlare di coloro che hanno « scoperto » ultimamente la difesa nazionale per condurre l'acqua al proprio mulino. È solamente spiacevole che alcuni, ignorando dove finisce l'interesse e dove incomincia la curiosità, vogliono sapere e conoscere tutto a fondo, compresi certi dettagli che non potrebbero esser messi alla conoscenza del pubblico senza compromettere gli interessi della difesa nazionale: o che si divulghi prematuramente delle informazioni di carattere militare; toccanti per esempio certe nomine; o infine, che dei cittadini proclamino ad alta voce il loro attaccamento all'esercito... alla condizione, ben inteso, che le necessità della difesa nazionale non ledano per nulla i loro intimi interessi. Ma queste restrizioni non ostacolano assolutamente quello che sopra fu citato. E si è potuto constatare, nei corsi dei lavori per la protezione antiaerea passiva ed in modo speciale durante gli esercizi d'oscuramento, che la popolazione ne comprende perfettamente la utilità e la portata, e che essa è pronta a collaborare per il bene e la sicurezza di tutti.

L'anno 1937 è inoltre stato un anno di riarmo intenso, quale mai fu constatato nel nostro paese. Si è lavorato assiduamente in tutte le officine della Confederazione e dell'industria privata, per dotare le nostre truppe, il più presto possibile, di materiale di guerra a loro indispensabile. Ma a scapito di tutti gli sforzi, la fabbricazione di una parte del nostro armamento, esigerà ancora molto tempo. Si è potuto rendersi conto, una volta di più, che la preparazione materiale per la difesa del territorio richiede misure di lunga portata. La recente domanda di un credito di 58,5 milioni da prelevarsi dal fondo del prestito per la difesa nazionale, deve essere considerata come una misura di questo genere. Anche il budget militare è stato elevato durante l'anno; una parte di questo aumento è stata assegnata all'acquisto di materiale da guerra.

In tutte queste questioni di materiale, quello che importa è di concentrare giudiziosamente gli sforzi su ciò che è veramente essenziale, per non correre il rischio di dilagare in discussioni inutili perdendo così un tempo prezioso.

Due anni sono trascorsi dall'entrata in vigore della legge concernente il prolungamento delle scuole reclute. Oggi si può farsi un'idea più precisa che nel 1936 degli effetti di questa legge, per il fatto che i sottufficiali fruiscono già di una scuola recluta prolungata. La conclusione che si può trarre è che la nuova legislazione non è ancora soddisfacente. Da varie parti si è dunque domandato un prolungamento della durata del servizio militare, stimando necessario da un lato di aumentare la durata delle scuole reclute, dall'altro preconizzando un prolungamento dei corsi di ripetizione. La Società svizzera degli ufficiali ha istituito una commissione incaricata dello studio della questione.

Del resto, l'esercito ha lavorato ancora nel quadro abituale; due divisioni hanno partecipato alle grandi manovre. Le constatazioni fatte qua e là nel corso delle operazioni, dimostrano che si ebbe ragione di sopprimere le grandi manovre per gli anni 1938 e 39; si potrà così

consacrare tutto il tempo disponibile agli esercizi che verranno effettuati in un quadro più ristretto, in modo da dare una base più solida alla preparazione militare e da formare i quadri in conformità delle esigenze della nuova organizzazione delle truppe.

Oltre alla durata del servizio militare, la Società svizzera degli ufficiali ha posta tutta la sua attenzione alla questione dell'alto comando dell'esercito in tempo di pace. Contemporaneamente, il Dipartimento militare federale fa sapere, per tramite della stampa, che si occupa pure di tale oggetto. Si ha quindi ragione di sperare che questa importante sarà presto regolata. Il fatto che anche le istanze competenti se ne preoccupano, dimostra che la situazione attuale non potrebbe essere prolungata. Si dovrà inoltre studiare un problema non meno urgente che è quello riguardante gli istruttori.

Già a partire da quest'anno, il nostro esercito lavorerà nel quadro della nuova organizzazione delle truppe, dotate già in parte di nuove armi. Eccezionalmente si potrà disporre di tre settimane per i corsi di ripetizione e siccome non sono previste le grandi manovre, si potrà durante queste tre settimane, lavorare alacremente ed efficacemente all'*istruzione di dettaglio*, di cui non è il caso di sottolineare l'importanza. La nuova organizzazione delle truppe che ci è stata imposta dai progressi della tecnica militare prevede, oltre ad altre innovazioni importanti, la creazione di truppe di copertura delle frontiere; queste rimpiazzeranno l'organizzazione attualmente in vigore che porta troppo visibile il marchio dell'improvvisazione.

La nostra armata dovrà dunque fare un grande sforzo nel corso del prossimo anno. Possa il fato far sì che la situazione internazionale ci permetta di condurre a termine in pace la riorganizzazione ed il rafforzamento della difesa nazionale, che aumenteranno sensibilmente la potenza difensiva del paese.

La Svizzera

L'ex Ministro di Svizzera a Roma Georges Wagnière scrive sulla « Gazette de Lausanne » un articolo palpitante di verità che vale la pena di essere ospitato dal nostro organo sociale « Il Soldato Svizzero ».

« — Da una ventina d'anni l'Europa ci offre uno spettacolo orrendo. Nessuna pagina della storia menziona tanti massacri ed orrori. La guerra mondiale ha fatto morire 8 milioni di uomini e causato dei disastri infiniti. Il bolscevismo, secondo i dati sovietici, avrebbe sulla coscienza da 5 a 10 milioni di vittime, senza contare quelle dovute alla fame, stimate a 17 milioni. Attualmente la rivoluzione continua con esecuzioni quotidiane: Ogni giorno ci porta l'elenco di morte. Da parte sua la Spagna si copre di rovine e di sangue. E questi due incendi, alle due estremità dell'Europa, sono una perpetua minaccia di nuovi conflitti tra le grandi potenze che non furono mai più divise e più impotenti.

D'altra parte, esse moltiplicano i loro propositi di pace. La parola pace è pronunciata con insistenza dalla bocca dei Ministri. Essi interpretano il sentimento popolare che ha paura, al disopra di tutto, di una nuova guerra, perchè essa marcherebbe, se non la fine dell'Europa, almeno la fine della sua azione nel mondo, e lo sfacelo del suo ordine sociale. Non bisogna cercare, come certi pacifisti, di estendere questa pace al mondo intero. Sarebbe un'utopia. È uno dei gravi errori della Società delle Nazioni. La pace deve regnare, in primo luogo, fra quelle potenze che ne proclamano ora la necessità e che non arrivano a stabilirla.

La Svizzera può avere una parte preponderante in

quest'opera di benessere pubblico, a condizione però di essere veramente uno Stato sicuro di se stesso, da salvaguardare, non solo l'indipendenza della sua politica, ma anche quella del suo pensiero.

Tali riflessioni sono dovute ad articoli di grande interesse che la rivista «Esprit» consacrava, a suo tempo, al nostro Paese. La penna del Signor André Kohler ci rende noto che il più diffuso quotidiano nella Svizzera Romanda è un giornale parigino di cui se ne vendono da noi, ogni giorno, cento mila esemplari.

A poco a poco si arriva quindi, in certe sfere, a giudicare tutti gli avvenimenti mondiali ed i propri affari, non dal punto di vista nazionale, ma da quello estero.

Con triste sorpresa si legge la «Lettre» del Signor C. F. Ramuz che serve quale prefazione ad una serie di studi elveticci. Lo scetticismo e lo scoraggiamento dello scrittore, parlando del nostro Paese, ci sconcertano, eppure Ramuz è lo scrittore che ammiriamo, che amiamo come il pittore il più personale, il più vero ed il più profondo di certi aspetti della nostra vita locale, e ci sconcerta più ancora poichè egli scrive per un pubblico estero. «L'homo alpinus» (vale a dire la Svizzera) scrive il Signor Ramuz, è forse predestinata ad essere solo e sempre il portiere d'albergo? Con tutta l'autorità che gli appartiene il Signor Ramuz si sforza ad accreditare presso i nostri vicini quei giudizi sommari ed inetti che abbiamo già trovato precisamente in questi giornali dei quali il Signor Kohler teme l'influenza. Il Signor Ramuz vuol forse addossarsi tali apprezzamenti.

Applicandosi invano per trovare agli svizzeri delle parentele naturali, egli menziona le diverse forme della loro attività: Orologiai — Pedagoghi — Albergatori. Anche questa è una idea estera. La si trova, salvo errore, nel Keyserling. Effettivamente la Svizzera spande nel mondo intero i prodotti delle più diverse industrie. Comparativamente alla cifra della sua popolazione, il risultato del suo lavoro è superiore a quello di tutti i suoi vicini. Questa è la marca evidente della sua attività. Anche nel dominio letterario il contributo della Svizzera romanda con: Rousseau, Staël, Benjamin Constant, Vinet, non è stato inferiore a quello della maggior parte delle provincie francesi colla stessa superficie.

Per il Signor Ramuz la Svizzera non è che una «Pretesa Unità». Ma questa pretesa unità forma uno dei più antichi Stati d'Europa. Or fanno tre quarti di secolo la Savoia era Sarda. E l'Italia, con Roma quale capitale, a solo sessantasette anni di vita. La Svizzera esiste da secoli ed ha visto crollare intorno a se i più grandi imperi, ma essa tuttavia sussiste.

La Svizzera, diceva Napoleone, non assomiglia a nessun altro Stato. — È vero. — Quale Nazione è difficile il definirla. Ma essa dura, si afferma attraverso a tutte le crisi europee. Napoleone che le ha carpito i suoi paesi alleati, che le ha imposto degli obblighi umilianti, aveva sotto gli occhi solo una Svizzera divisa e martoriata da lotte intestine, ma non ha mai messo in dubbio la sua esistenza quale Stato. Egli rovesciò una sequela di troni illustri ed antichi, conquistò la metà del continente, dividendolo fra i suoi fratelli ed i suoi generali. Egli non incorporò però la Svizzera al suo impero, nè quella dei tredici, nè quella dei diciannove Cantoni. La lasciò vivere quale sola repubblica in Europa. Egli avrebbe potuto aggiungere alla sua corona i più bei titoli del mondo, ma ne scelse tre soli. Questi figurano sugli atti firmati dalla sua penna: Imperatore dei francesi, re d'Italia, mediatore della Svizzera.

Se la Svizzera ha sormontato questa crisi napoleo-

nica, ne può affrontare ben altre ancora. Il 4 Agosto 1914, al primo segnale, il duecento cinquantamila uomini che hanno prestato giuramento alla bandiera non si chiesero se la Svizzera era solamente una pretesa unità. Il popolo intero accettava la guerra se il territorio elvetico fosse stato violato. Il Governo svizzero assumeva, secondo il generale Bordeaux, una responsabilità di cui ne esistono pochi esempi. Era questo un atto pieno di gloria di dignità e volontà nazionale.

L'unità di razza, l'unità di lingua non bastano a formare una Nazione nè determinarne l'avvenire. Il maresciallo Foch diceva che «le condizioni fisiche, la geografia di un paese, determinano pressapoco automaticamente la sua storia». Non è nè un uomo e neanche un Cantone che hanno fatto la Svizzera. E lo spirito che scende dalla montagna, sono le aspirazioni comuni a tutti i popoli che compongono la Nazione.

Malgrado le sue infinite diversità essa sfida i secoli. Le sue diversità non sono una causa di morte, ma al contrario la sua vera ragione di essere. Facendo vivere insieme degli elementi che dappertutto altrove si odiano e si combattono, la Svizzera è un esempio di intelligenza. Non è in virtù della sua neutralità che le Potenze hanno stabilito nel suo seno, non solo la Società delle Nazioni, ma la maggior parte delle grandi istituzioni internazionali (lavoro, ferrovie, poste, proprietà intellettuali). È appunto perchè essa offre l'immagine di un'Europa riconciliata. Essa è la terra dei contatti «La vetta dell'Europa», l'espressione è di Robert de Traz.

Verrà un giorno in cui le Nazioni le più avanzate non vorranno più ricorrere alla guerra che considereranno, fra popoli civilizzati, come una atroce bestialità senza scusa. La Svizzera può aiutare questi Nazioni a

SCHWEIZERISCHER BANKVEREIN

Basel · Zürich · St. Gallen · Genf · Lausanne
La Chaux-de-Fonds · Neuenburg · Schaff-
hausen · London · Biel · Chiasso · Herisau
Le Locle · Nyon · Aigle · Bischofszell
Morges · Les Ponts · Rorschach · Zofingen

Aktienkapital und Reserven Fr. 193,000,000

Wir halten unsere Dienste zur Verfügung für
Vermittlung von

Kapitalanlagen

Ausführung von

Börsenaufträgen

Inkasso von Coupons

Vermietung von Schrankfächern

raggiungere questa meta suprema, a condizione di affermarsi di resistere alle influenze estere qualunque esse siano, di essere uno Stato, la vecchia Svizzera, il vecchio Paese, « che vuol vivere, come scriveva Gonzague de Reynold, colle tradizioni, l'originalità, la resistenza dello spirito svizzero ».

La Svizzera colla sua stessa vita, colle opinioni ch'essa esprime e diffonde, la Svizzera, culla della più grande opera umanitaria, la Croce Rossa, può contribuire a questa concordia internazionale che risponde alle aspirazioni delle masse popolari di tutti i paesi cristiani.

Verbandsnachrichten

Verband aargauischer Unteroffiziersvereine

Der Verband aargauischer Unteroffiziersvereine hat seine Delegiertenversammlung auf Sonntag, den 13. Februar, ins Kasino nach Wohlten angesetzt.

Neben den normalen Geschäften stehen die Wahlen im Vordergrund, wie: Kantonalpräsident, Revisionssektion und neu einer technischen Kommission. Im Zusammenhang mit der letztern Wahl wird auch ein Reglement über die Befugnisse dieser Kommission zur Genehmigung vorgelegt. Im Arbeitsprogramm pro 1938 wird die Versammlung zu entscheiden haben, ob eine Verbandstagung durchzuführen oder kantonale Unteroffizierstage vorzubereiten seien. Nach den Eidg. Unteroffizierstagen würde es sich rechtfertigen, ein etwas ruhigeres Jahr, das den Sektionen allein gehören sollte, vor sich zu haben. In Anbetracht der vielen Anlässe pro 1939 wird es aber angezeigt sein, die Frage gründlich zu prüfen, ob aus genanntem Grunde nicht doch dieses Jahr für kantonale Unteroffizierstage geeigneter sei. Natürlich müßten die KUT auf zwei Tage festgesetzt werden. Denn es ist unmöglich, an einem Sonntag allein alle Disziplinen durchzuführen. Als Datum kommt die erste Hälfte September in Frage.

Unteroffiziersverein Frauenfeld

Der Unteroffiziersverein Frauenfeld hat am 23. Januar 1938 seine 67. Jahresversammlung abgehalten. Als Auftakt zur diesjährigen Versammlung ließen wir durch einen interessanten Film die SUT 1937 in Luzern nochmals in der Erinnerung vorbeiziehen. Die große Kundgebung des schweizerischen Unteroffizierskorps an den Arbeitstagen in Luzern soll uns aber nicht nur schöne Vergangenheit sein und bleiben. Vielmehr soll es ein Ansporn sein für weitere intensive außerdienstliche Tätigkeit, um uns für die Zukunft und unsere Verantwortung vorzubereiten.

Um 1550 Uhr eröffnete der Präsident, Kamerad Wm. Heinrich Heer den geschäftlichen Teil. Zu Beginn gedachte die Versammlung der im verflorenen Vereinsjahr verstorbenen Mitglieder, Ehrenmitglied Herr Major Gamber Adam, Freimitglied Gefreiter Fröhlich Adolf; ferner unseres frühern langjährigen, verdienten Uebungsleiters Herrn Hptm. Baumann Hreh. Weiter erhielten wir die Mitteilung vom eben erfolg-

ten Hinschiede unseres Ehrenmitgliedes Herrn Oberst Brenner Albert. Der ausführliche Jahresbericht des Präsidenten wurde diskussionslos genehmigt und verdankt. Die von den Revisoren geprüfte Jahresrechnung wurde ebenfalls genehmigt und die saubere Rechnungsführung dem leider schon zurücktretenden Kassier verdankt. Für das Jahr 1938 wurde folgendes Arbeitsprogramm gutgeheißen: Jungschützenkurs, 1—2 Felddienstübungen, Patrouillen- und Kampfgruppenübungen, Gewehr- und Pistolenschießen, Endschießen, Handgranatenwerfen, Melde- und Krokierübungen, eine Hochgebirgspatrouille in Uniform, verbunden mit Zivilausmarsch (Route vom letzten Jahr), Mg- und Lmg-Kurs im Spätherbst, Vorträge und Mitgliederwerbung, Uebungen im Artillerieverein. Besuch eines eventuellen Kant. Uebungstages, Besuch einer Schießübung der Artillerie.

Der Jahresbeitrag ist wieder auf Fr. 5.— festgesetzt.

Wahlen. Zufolge der Demission von fünf Vorstandsmitgliedern waren zwei Neuwahlen notwendig. Der im verflorenen Vereinsjahr zwölf Mitglieder zählende Vorstand wurde wieder auf den Normalstand von neun Mitgliedern reduziert. Der Vorstand setzt sich in seinen wichtigsten Chargen wie folgt zusammen: Präsident Wm. Heer Heinrich; Vizepräsident Fw. Frei Fritz; Aktuar Kpl. Boßhard Arnold; Kassier Fourier Oberhänsl Konrad.

Nach den Wahlen wurden auf Antrag des Vorstandes die zwei ältesten aus dem Vorstand austretenden Kameraden Wm. Strupler Emil und Wm. Wagner Walter und weiter Kpl. Wüger Paul in Anerkennung ihrer dem Verein während langen Jahren Vorstands- und Vereinstätigkeit geleisteten Dienste zu Ehrenmitgliedern ernannt. Als besondere Anerkennung wurde den Kameraden Wm. Strupler Emil, Wm. Wagner Walter und Wm. Stoll Josef eine Zinnkanne überreicht. Wir gratulieren unsern Kameraden auch an dieser Stelle aufs beste, den Jungen aber rufen wir zu: Nehmt euch als Vorbilder die Kameraden, denen keine Arbeit zu gering war, wenn es galt, um unserer hehren Sache willen im Dienste des Vaterlandes mitzuarbeiten!

W. M., Wm.

Artillerie-Verein Frauenfeld

Am Samstagabend, dem 22. Januar 1938, hielt der Artillerieverein Frauenfeld (eine Untersektion des UOV) seine Jahresversammlung ab. Dem geschäftlichen Teil voraus führte Kamerad Wm. Heinrich Heer (Präsident des UOV) die Versammlung mit schönen Lichtbildern aus Gegenden des Berner Oberlandes und des Wallis. Der schöne Lichtbildervortrag wurde mit reichem Beifall aufgenommen und sei auch an dieser Stelle noch bestens verdankt.

Die Jahresgeschäfte wurden in rascher Folge erledigt. Der Tätigkeitsbericht über das verflorenne Vereinsjahr wurde vom Präsidenten Wm. Stoll Josef verlesen, von der Versammlung genehmigt und bestens verdankt.

Das Jahr 1938 fordert weiterhin eine rege Tätigkeit und der Besuch der schweizerischen Artillerie-Tage in Lausanne setzt gutes Training einem erfolgreichen Bestehen der Konkurrenzen voraus. Eine gute Stütze wird der Artillerie-Verein haben in seinem initiativen und regen Uebungsleiter Herr Lt. Freudiger Kurt, der mit treffenden Worten einen Ueberblick über das Arbeitsprogramm warf.

Der Rücktritt des rührigen Präsidenten Kamerad Wm. Stoll Josef erforderte eine neue Vorstandsbestellung. Als neuer Präsident beliebte Wm. Soltermann Christian. Als Aktuar wurde neu in den Vorstand aufgenommen Wm. Huber Jakob. Weiter verbleiben im Vorstand die Kameraden Wm. Stoll Josef, Kpl. Grosjean Paul und Fahrer Stutz

Firmen, die uns durch ihren Eintrag in diese Rubrik unterstützen

ALBERT ISLIKER & Co., Zürich - Chemikalien

Helvetia St. Gallen - Schweiz. Feuerversicherungs-Gesellschaft

O. Caminada, Zürich Spezialgeschäft für sämtl. Militär-Bedarfsartikel en gros und en détail

Hoghuli & Co. „HOCOSA“ Gestrickte Herren- und Damen-Safenwil Unterwäsche und Pullover.

+GF+ Aktiengesellschaft der Eisen- und Stahlwerke
vormals Georg Fischer, Schaffhausen (Schweiz)

KERN & CIE A. G. - AARAU - SCHWEIZ
Schweizer Prismen-Feldstecher mit großem Gesichtsfeld

Vereinsfahnen Federn, Stulpen, schärpen usw.
Kurer, Schaedler & Cie., Wil (St. G.)

Victoria-Apotheke Zürich Bahnhofstraße 71
Telephon 72.482

Ruff-Konserven sind von hervorragender Güte

Dr. A. Landolt A.-G., Lacke und Farbwaren,
Zofingen.

J. Lüthi & Co., Burgdorf - Jico-Schuhe

Fischerei-Spezialgeschäft Denzler, Zürich 1
jetzt Torgasse 4

ZAHN-PRAXIS

Dr. med. dent. E. LÜTHY, Mühlebachstraße 28, Zürich
Telephon 45.033

Sorgfältige Behandlung bei bescheidenen Preisen
Porzellan, Vollkronen u. Brücken, Röntgendiagnose

